

delle piante, sia nel modo della coltivazione alla quale debbono essere subordinate.

Se una nazione non intende, o non vuole intendere la necessità di assoggettarsi alla differenza di queste regole, quante mai fatiche ella non versa inutilmente, in quante forme non chiude i canali benefici pe' quali scorrono le dovizie della natura, a quante perdite incalcolabili non si condanna?

La legislazione dovrà essere attenta più che mai nel fare che si prevengano questi inconvenienti, i quali sono tanto più facili a verificarsi, quanto che essendo gli uomini proclivi all' imitazione per un verso; e per l'altro avendo la natura variata quasi all' infinito la fisica costituzione de' terreni; gli agricoltori materiali, e poco intelligenti assoggettano per ordinario i proprj possedimenti a quella medesima coltivazione cui han veduto assoggettarsi gli altrui in un diverso distretto, senza badare alla differenza, che passa fra l' uno, e l' altro; e accusano poi o la fatalità, o la fortuna, enti chimerici spesso invocati dalla di-

spe-